



VITERBO#CULTURA

APPUNTI

PERSONE

LUOGHI

FUORI PORTA

ARTICOLI RECENTI

NON CHIAMATELA
BARABBATA

VITERBO, CITTÀ NORMALE?



NON CHIAMATELA BARABBATA

Bensì FESTA DELLA MADONNA DEL MONTE O DELLE PASSATE.

Tutti gli anni, il 14 Maggio, Marta celebra il suo rito, l'isola Martana la osserva da nord.

Il primo documento scritto che testimonia l'esistenza della festa risale al 1557, ma si suppone che la nascita dell'evento sia assai ben più antica.

Fino al 1608 le categorie che sfilavano nella processione erano solamente quelle che rappresentavano il lavoro dei campi: i Casenghi, i Bifolchi, i Villani. (I Casenghi sono coloro che, fino a qualche decennio fa, a cavallo, sorvegliavano le tenute dei proprietari terrieri; i Bifolchi sono coloro che, insieme ai buoi, lavorano la terra; i Villani sono coloro che lavorano come agricoltori nelle grandi aziende terriere). Nel 1608 entrano a far parte del corteo anche i Pescatori.

ANALISI#1**IL MASSACRO DEGLI INNOCENTI****LA MOTOZAPPA****DANIELE VITA, ESSERE ANALOGICO****IL DRAMMA DI GIAN MARIA CERVO****VITERBO LIQUIDA****TUTTO È GRATIS, TRANNE IL TEMPO**

Search ...

Proudly powered by WordPress
Theme: Writr by Automattic.

Questi personaggi ogni anno si ritrovano quindi a percorrere le vie cittadine, trainando le loro fontane ricolme di frutti della terra (e del lago) da offrire all'altare della Madonna del Monte.

Queste fontane vengono realizzate completamente a mano in mesi di lavoro certosino, ma è solo la notte precedente la manifestazione che vengono rifinite nei particolari. Notte nella quale, alle 4:30 circa, un tamburino annuncia per le vie del paese l'inizio della festa a suoni di rullate del suo tamburo. Alle 8:30 le fontane si radunano per iniziare il loro tragitto verso la salita del santuario, percorrendo in lungo e in largo le vie del paese.



Evviva Maria.

Sia lodato il Santissimo Sacramento.

Evviva la Madonna Santissima del Monte.

Evviva Gesù e Maria

Non sarà facile togliersi questo loop dalla mente, lo ascolti centinaia di volte, urlato con una grinta da mettere giudizio a John Wayne. Sono loro, i martani, che ti fanno sentire piccolo, un turista invadente che non capisce cosa stia succedendo.

Non lo capisci forse anche perché alle 8 del mattino stai già bevendo cannaiola in una cantina, dopo che hai dormito sì e no qualche ora (la sera/notte la si trascorre a vedere le fontane abbellirsi, ragazzi e ragazze che in un lavoro corale si ingegnano a mettere in piedi quei piccoli capolavori, intrecciando canne, grano, vimini, fiori, verdura).

Non lo capisci perché non sei un martano, e se non ci vivi dentro queste cose ti sembrano solo folklore, ma basta guardare i loro occhi mentre inneggiano alla Madonna e qualcosa dentro ti entra, un'energia mai vista sprigionata da uomini, ragazzi e perfino bambini.

Ci cammini insieme ai martani, arrivi stremato alla chiesupola, dove loro ancora trovano la forza per fare le passate, continuando le loro lodi alla santa, e tu hai fame, sonno, ti siedi sui banchi del santuario più per stanchezza che per devozione, e ammiri la loro tenacia.

Come ogni festa paesana che si rispetti, ti aspetta anche un pasto campestre che ti rimette un attimo in pace col mondo, quel mondo che da quella collina ti invita a guardare giù, il campanile, il lago, e ti accorgi che la primavera è arrivata.



Tweet 1

15 MAGGIO 2014

VITERBO, CITTÀ NORMALE?
ANALISI#1